



CHI È PRONTO PARADISE AIRPORT

«Da me c'è ancora posto perché nelle camere singole che per sei mesi ho messo a disposizione, ho 11 ospiti»

LE GUARIGIONI IL BALZO DI IERI

Sono 13 a Forlì, 5 a Forlìmpopoli, 4 a Bertinoro e Meldola, 3 a Rocca, 2 a Castrocaro, una a Civitella e Predappio



Sono undici gli ospiti in quarantena nell'albergo, uno appena arrivato

da Marco Ragazzini, segretario provinciale della Fimmg – le morti fra i medici di medicina generale avevano raggiunto numeri preoccupanti, con più del 50% di tutti i decessi registrati fra i medici. Il rischio di ammalarsi che corrono i medici di medicina generale è legato alla vicinanza che hanno con i loro assistiti ed alla disponibilità nei loro confronti, che rende difficile confinare il rischio in determinati luoghi ed in determinati orari; a questo si deve aggiungere la carenza di dispositivi di protezione efficaci. Per gli stessi moti-

vi, un medico che si ammala potrebbe potenzialmente diffondere il virus fra i suoi assistiti. Per questo la Fimmg della provincia di Forlì-Cesena ha avviato un progetto con il fine di proteggere la salute dei medici di medicina generale e quindi anche quella dei loro assistiti. Varie sono le iniziative legate a questo progetto. La prima è stata l'istituzione delle Usca, cioè di equipie di medici reclutati soprattutto fra i medici della continuità assistenziale ed i medici del corso di formazione in medicina generale, che affiancano il Mmg, aiutando a gestire i pazienti positivi più gravi. Altra iniziativa è quella della raccolta del maggior numero di dispositivi di protezione (mascherine, camici e tute usa e getta, occhiali protettivi, visiere protettive, guanti usa e getta, disinfettanti, eccetera) e di strumentazione diagnostica (termometri laser e pulsossimetri, eccetera) che renderà più efficace l'assistenza dei Mmg verso i pazienti più fragili e critici. Chiedo alla cittadinanza di associarsi a noi medici di medicina generale in questo minuto di raccogli-

mento». «Assistiamo a una netta riduzione della pressione esterna sulle strutture ospedaliere»

Si inverte la tendenza: ieri nessun morto e 33 pazienti guariti



Un cittadino sottoposto a tampone FOTO FABIO BLACO

FORLÌ ENRICO PASINI

Nessun decesso riferibile al Covid-19 nelle ultime 24 ore nel Forlivese e un'impennata sul fronte dei guariti. È, finalmente, un raggio di sole quello che si irradia dal consueto bollettino fornito da Ausl e Prefettura nella giornata di ieri. A fronte della frenata nel mesto calcolo dei morti (restano 62) c'è una decisa accelerata nella casella delle persone che si sono negativizzate al virus. Martedì e mercoledì sul territorio comprensoriale erano aumentate di appena una unità al giorno, ma ieri ecco la sorpresa: 33 in più, da 89 a 122. Sono 13 guarigioni a Forlì, 5 a Forlìmpopoli, 4 a Bertinoro e Meldola, 3 a Rocca San Casciano, 2 a Castrocaro Terme, una a Civitella e Predappio.

Numeri che portano il Forlivese a superare, per la prima volta, il Cesenate attestato a 109 e che nella combinazione al sostanziale stallo dei ricoveri (saliti a 104 come due giorni fa, ma con appena 12 pazienti in Terapia Intensiva) dimostrano quanto lo stesso direttore dell'Unità Operativa di Malattie Infettive di Forlì, Cesena e Rimini, ci annuncia in viva voce. «Assistiamo a una netta riduzione della pressione esterna sulle strutture ospedaliere» spiega il dottor Francesco Cristini – e la nostra organizzazione può pian piano rivolgersi ad accogliere pazienti così com'era prassi nel periodo pre-Covid». Ovviamente non si può ancora parlare di ritorno alla routine, sarebbe sbagliato «anche perché chiunque viene ricoverato o accede al Pronto Soccorso è oggetto di precauzioni massime che derivano dal non sapere che contatti abbia avuto o quali sintomi in un passato più o meno recente abbia denotato», ma gli ingressi al «Morgagni-Pierantoni» sono in calo e questo è un dato di fatto. Lo è anche il progressivo cre-

scere delle guarigioni, che riguardano ancora prevalentemente le persone con sintomi lievi o assenti. Quelle, per intenderci, in isolamento a domicilio. «Ciò che è stato fatto per controllare la pandemia sta dando i frutti attesi – commenta Cristini -. E' normale che in questa fase salga il numero di chi ha due tamponi negativi e mi aspetto che la tendenza sia costante. Però possiamo mantenere questo ritmo a una sola condizione». Quale sia è facile immaginarlo. «I comportamenti virtuosi, di rispetto delle prescrizioni di distanziamento sociale e delle misure di sicurezza per la salute propria ed altrui nei luoghi di lavoro e in città,

«Assistiamo finalmente a una netta riduzione della pressione esterna sulle strutture ospedaliere»

vanno rigorosamente mantenuti ancora. Sono stati questi a fare calare il contagio». Restano, infatti, altri numeri a ricordarcelo. La lunga permanenza in reparto del paziente infettato e il dato dei contagi che è tornato a salire: 23 in più per 779 casi totali. Alla casa di riposo «Zangheri» di Forlì ora ci sono 86 ospiti e 25 operatori infettati, alla «Drudi» di Meldola 21 con, però, 43 tamponi in attesa di referto. «Il ricovero è prolungato, è vero – ammette Francesco Cristini – e questo si deve anche all'età media avanzata dei pazienti. Però abbiamo avuto anche giovani, precedentemente sani, con forme gravi di polmonite. Ricordiamoci che questo virus è aggressivo e che, comunque, una polmonite severa richiede quasi sempre tre settimane di ricovero».